

MARCO FATUCCI¹, EUGENIO CERILLI²

¹ Via Sagripanti 24, 00052, Cerveteri (RM)

² Società Cooperativa ARX, Roma

Gli uccelli nel castello di Santa Severa (Roma) durante il Basso Medioevo (XIII - XIV secolo): significato paleoeconomico e ambientale, dati preliminari

The birds in the Castle of Santa Severa (Rome) during the Middle Ages (13th - 14th century): palaeoeconomic and environmental preliminary results

Riassunto - Nel riempimento dell'edificio ecclesiastico rinvenuto all'interno del castello di Santa Severa, a nord di Roma, sono stati rinvenuti 1082 elementi ossei interi e frammentati di specie avicole, di cui è stato possibile determinarne la specie di appartenenza per il 65 % circa. Questi reperti denotano un discreto consumo di uccelli da parte della popolazione che abitava il borgo medievale nel XIII e XIV sec. La maggior parte dei resti determinati (90%) indica che nel borgo molto probabilmente era praticato l'allevamento di animali da cortile (pollame e columbidi). Il restante 10% appartiene a specie selvatiche che possono esser state oggetto di caccia per il loro interesse alimentare (oche, fagiano, starna) o che possono aver frequentato occasionalmente il castello (gabbiano tridattilo, gabbiano reale, cornacchia, allocco, chiurlo maggiore).

Le specie presenti consentono di tracciare un quadro delle pratiche di sfruttamento delle risorse avicole all'interno del borgo durante il basso medioevo, e di ricostruire, anche - sulla scorta dell'analisi dei resti dei mammiferi selvatici, le condizioni ambientali delle aree limitrofe al castello di Santa Severa, dove è evidente la presenza nel periodo in esame di zone umide in cui si fermavano a svernare anche uccelli di passo.

Summary - Inside the deposits of the religious building identified inside the Castle of Santa Severa, North of Rome, 1082 complete and fragmented bird bone specimens were recovered. Species identification was possible for 65% of them.. These findings reveal that birds were consumed frequently by the population living in the medieval village during the 13th and 14th centuries.

Most of the identified remains (90%) indicate that courtyard animals (poultry and Columbidae) were bred in the village. The remaining 10% can be attributed both to hunting (brent goose, geese, partridge) and to the occasional presence of wild birds (kittiwake, herring gull, crow, owl, Eurasian curlew) in the castle. The species identified helped to outline bird exploitation practices in the village during the Late Middle Ages. It also aided, along with the analysis of wild animals, in the reconstruction, of the environmental conditions of areas surrounding the castle of Santa Severa. It is evident that during the concerned period, wetlands were present where migratory birds also stopped during winter.

Parole chiave: Avifauna, Castello, Lazio, Tardo Medioevo

Key words: Birds, Castle, Latium, Late Middle Ages

IL CONTESTO ARCHEOLOGICO

Il castello di Santa Severa si trova nell'area costiera circa 50 km a nord di Roma. Frequentata sin dalla preistoria, la zona è importante soprattutto nel periodo etrusco, qui si trovava uno dei porti della città di Cerveteri, *Pyrgi* (Enei 2013). Nel III sec. a.C. viene impiantata una colonia romana, un *Castrum*, e nel periodo imperiale il sito è abitato stabilmente con ville e con un'area portuale molto utilizzata.

Nel Medioevo viene costruita una rocca con torre, che subisce ampliamenti e trasformazioni. Il castello è conteso nel corso del tempo da alcune importanti famiglie romane che si avvicendano anche nello sfruttamento del ricco territorio circostante. Nel XIV sec. è di proprietà tra gli altri dei Bonaventura-Venturini, che avviano diverse ristrutturazioni.

Dal XVI sec. entra nelle proprietà del Santo Spirito che ne detiene il possesso fino a metà del XX sec. quando passa al Comune di Santa Marinella. Gli scavi iniziati nel 2006, in seguito a lavori di ristrutturazione (Enei 2013), hanno

interessato prima l'edificio fronte mare denominato "Casa del Nostromo", dove è venuta alla luce, tra l'altro, un'estesa area cimiteriale medievale; poi, in una seconda fase, la piazza interna alla Rocca. Qui, subito al di sotto della pavimentazione settecentesca, è emerso un edificio ecclesiastico conservato nella parte absidale e nel transetto per un'altezza di circa 5 metri, datato nella sua fase più antica al V-VI sec. d.C. Costruito con il piano di calpestio più in basso rispetto a quello dell'epoca, venne colmato con materiali provenienti da numerosi butti presenti nell'area. L'edificio, che nel XIII sec. era a tre navate, largo 11 metri, lungo 14, con una sola abside centrale, risulta essere stato demolito, forse dopo un periodo di abbandono, nella seconda metà del XIV sec. a seguito di lavori di sistemazione del castello¹.

¹ Per un approfondimento del contesto archeologico si veda Fatucci, Cerilli cds.).

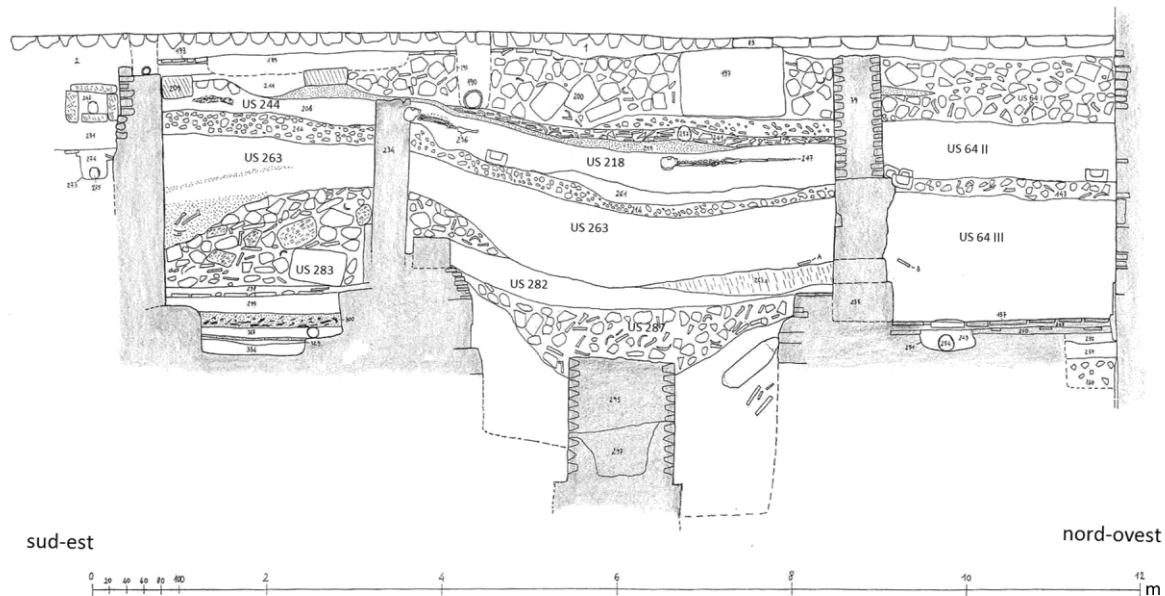


Fig. 1. Castello di Santa Severa. Sezione SE-NW dello scavo della chiesa (rilievo F. Enei).

IL CAMPIONE AVIFAUNISTICO

Nella sequenza stratigrafica del riempimento dell'edificio ecclesiastico, compresa tra il XIII e la prima metà del XIV sec. (Fig.1), sono stati recuperati circa 20000 resti faunistici riferibili a diverse classi animali sia invertebrati che vertebrati (Fatucci, Cerilli 2013, cds.), di cui 1082, interi e frammentati, appartengono a specie avicole (Tab. 1). Di questi il 64,3 % sono stati identificati a livello di genere e specie utilizzando manuali di riferimento (Cohen, Sergeantson 1996). La parte restante, il 35,7 % è indeterminata a causa dell'eccessiva frammentarietà.

Nel campione identificato l'89,7% è rappresentato da specie molto probabilmente allevate in loco: la maggior parte (NR 570, NMI 32) sono di *Gallus gallus* e secondariamente di *Columba livia* (NR 54, NMI 7), considerata domestica per la quantità e l'associazione con il pollame. Il restante 10,3 % è dovuto a specie la cui presenza nel campione può essere attribuita ad attività venatoria estemporanea o a frequentazione occasionale. Del pollo e del piccione sono presenti la quasi totalità degli elementi ossei dello scheletro, tranne il cranio, probabilmente scartato all'inizio del trattamento.

Per quanto riguarda l'età di morte e il sesso dei polli (Fig. 2), la maggior parte dei resti appartiene ad individui adulti, con la presenza certa di pochi maschi, identificati per la presenza di speroni sul tarsometatarso.

Il restante appartiene a individui più giovani. Dato che all'interno della serie stratigrafica è stato anche rinvenuto un deposito costituito da gusci d'uovo in frammenti, si può ipotizzare che il consumo del pollame in età adulta fosse dovuto anche ad una rilevante produzione di uova. Anche i piccioni sono stati consumati in età adulta.

Specie	NR	%	NMI	%	nome comune
Domestici					
<i>Gallus gallus</i>	570	91,3	32	82,1	pollo
<i>Columba livia</i>	54	8,7	7	17,9	piccione
Totale domestici	624	100,0	39	100,0	
Selvatici					
<i>Ardea cinerea</i>	5	6,9	1	4,2	airone cenerino
<i>Anser sp.</i>	5	6,9	1	4,2	oca
<i>Anser anser</i>	11	15,3	2	8,3	oca selvatica
<i>Branta sp.</i>	2	2,8	1	4,2	oca
<i>Anas crecca</i>	1	1,4	1	4,2	alzavola
<i>Anas platyrhynchos</i>	1	1,4	1	4,2	germano reale
<i>Circus aeruginosus</i>	1	1,4	1	4,2	falco di palude
<i>Aquila sp.</i>	3	4,2	1	4,2	aquila sp.
<i>Perdix perdix</i>	13	18,1	3	12,5	starna
<i>Phasianus colchicus</i>	4	5,6	3	12,5	fagiano
<i>Numenius arquata</i>	1	1,4	1	4,2	chiurlo maggiore
<i>Larus argentatus</i>	1	1,4	1	4,2	gabbiano reale
<i>Rissa tridactyla</i>	3	4,2	1	4,2	gabbiano tridattilo
<i>Athene noctua</i>	1	1,4	1	4,2	civetta
<i>Strix aluco</i>	12	16,7	2	8,3	allocco
<i>Turdus sp.</i>	1	1,4	1	4,2	tordo
<i>Corvus corone</i>	7	9,7	2	8,3	cornacchia nera - grigia
Totale selvatici	72	100,0	24	100,0	
Totale domestici	624	89,7	39	61,9	
Totale selvatici	72	10,3	24	38,1	
Totale	696	100,0	63	100,0	
Totale determinati	696	64,3			
Indeterminati	386	35,7			
Totale	1082	100,0			

Tab. 1. Castello di Santa Severa. Totale del campione osteologico in base al numero dei resti (NR) e al numero minimo degli individui (NMI).

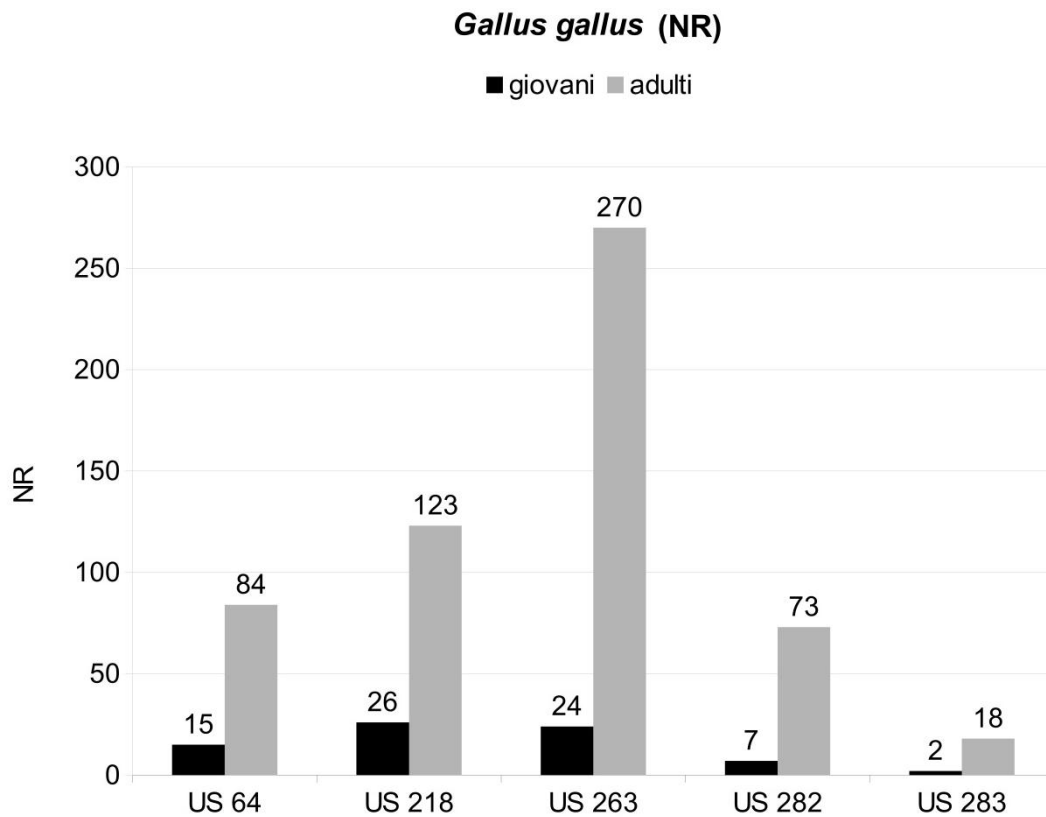


Fig. 2. Castello di Santa Severa. Distribuzione delle età di morte per *Gallus gallus* in base al numero dei resti (NR).

Importanti sono le specie dovute ad attività di caccia, seppure saltuaria, o a presenza accidentale, in quanto caratterizzano il paesaggio circostante il castello.

È documentata la presenza di specie sia svernanti come *Anas crecca*, *Anser anser*, *Ardea cinerea*, *Branta* sp. *Numenius arquata*, che stanziali come ad esempio *Perdix perdix*, rapaci, passeracei e galliformi (Spagnesi, Serra 2003, 2004, 2005). Sono presenti anche alcuni rapaci come *Aquila* sp., *Athene noctua*, *Strix aluco*, insieme a alcune specie di gabbiani come *Rissa tridactyla*, *Larus argentatus* e una cornacchia, *Corvus corone*.

La presenza di *Anas crecca*, *Anas platyrhynchos*, *A. anser*, *A. cinerea*, *Branta* sp.², *Circus aeruginosus*, indica che nei dintorni del castello dovevano esistere ampie zone umide, di cui ancora oggi sopravvivono alcuni lembi come nella vicina palude di Torre Flavia, molto importante per animali sia stanziali che migratori. La presenza di specie tipiche di ambienti freddi (*Branta* sp.) potrebbe essere anche correlata al particolare deterioramento climatico che si è verificato tra i secoli XIV e XIX, definito anche Piccola Età Glaciale (ad es.: Orombelli 2007; Sachs, Myhrvold 2011a, 2011b).

²Si ringrazia Monica Gala per la conferma dell'identificazione di quest'ultimo anseride.

BIBLIOGRAFIA

- Enei F. 2013, Il punto sulle conoscenze, in F. Enei (a cura di), Santa Severa tra leggenda e verità storica. Pyrgi e il Castello di Santa Severa alla luce della recenti scoperte. Scavi 2003-2009, pp. 313-379.
- Fatucci M., Cerilli E. 2013, 2.14 Primi risultati dallo studio dei resti faunistici rinvenuti nello scavo effettuato al castello di Santa Severa, "Piazza della Rocca", in F. Enei (a cura di), Santa Severa tra leggenda e verità storica. Pyrgi e il Castello di Santa Severa alla luce della recenti scoperte. Scavi 2003-2009, pp. 224-233.
- Fatucci M., Cerilli E. (cds.), Allevamento e caccia al castello di Santa Severa (Roma) durante il Basso Medioevo: mense signorili e popolari dal XIII al XIV secolo, in Atti del 7° Convegno Nazionale di Archeozoologia, Ferrara-Rovigo 22-24 novembre 2012.
- Orombelli G. 2007, Le variazioni dei ghiacciai alpini negli ultimi 10 mila anni, *Quaderni della Società Geologica italiana*, 1: 5-12.
- Sachs J.P., Myhrvold C.L. 2011a, La Migrazione delle piogge, *Le Scienze*, 513: 72-77.
- Sachs J.P., Myhrvold C.L. 2011b, A Shifting Band of Rain, *Scientific American*, 304 (3): 60-65. doi: 10.1038/scientificamerican 311-60.

Cohen A., Serjeantson D. 1996, A manual for the identification of bird bones from archaeological sites (revised edition), Archetype Publications, London.

Spagnesi M., Serra L. (a cura di) 2003, Uccelli d'Italia: Gruiformes, Charadriiformes, Pteroclitiformes, Columbiformes, Cuculiformes, Strigiformes, Caprimulgiformes, Apodiformes, Coraciiformes, Piciformes, Quaderni di Conservazione della Natura, 16, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Spagnesi M., Serra L. (a cura di) 2004, Uccelli d'Italia: Falconiformes, Galliformes, Quaderni di Conservazione della Natura, 21, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Spagnesi M., Serra L. (a cura di) 2005, Uccelli d'Italia: Gaviiformes, Podicipediformes, Procellariiformes, Pelecaniformes, Ciconiiformes, Phoenicopteriformes, Anseriformes, Quaderni di Conservazione della Natura, 22, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.